

B. Calvino scrittore tra intuizione e sperimentazione

– LEZIONE N.4 – ALLEGATO 23 –

LA LETTERATURA ITALIANA EINAUDI

Vol. X - Dalla grande guerra a oggi

Se una notte d'inverno un viaggiatore di Italo Calvino

Publicato da Einaudi (Torino) nel 1979, *Se una notte d'inverno un viaggiatore* è l'estremo esperimento calviniano sulla combinatoria narrativa e, insieme, un tentativo di demistificazione dei meccanismi della fruizione della letteratura, nel contesto di crescente espansione dell'industria culturale. Definito «romanzo semiotico» e «romanzo della teoria del romanzo», è costruito dall'intreccio di dieci inizi di romanzi, inseriti in una cornice. Per un disguido tipografico-editoriale, il Lettore del nuovo romanzo di Italo Calvino (appunto, S.), si trova in possesso di una copia difettosa, il cui l'incipit è ripetuto in tutti i sedicesimi. Inizia l'ansiosa ricerca del seguito, destinata però ad avere un esito negativo: il Lettore, accompagnato dalla Lettrice nel frattempo da lui incontrata, si affanna fra librai, case editrici, traduttori, scrittori, gruppi rivoluzionari, regimi dittatoriali, imbattendosi sempre in altri inizi, tutti interrotti sul più bello. Gli incipit costituiscono una sorta di catalogo dei canoni romanzeschi, rifacendosi ai diversi generi (romanzo giallo, di spionaggio, d'avventura, politico, ecc.) e a varie collocazioni storico-geografiche (narrativa americana, russa, giapponese, ispanica, ecc.). Il Lettore giunge alla fine della ricerca, trovando tutti i titoli dei dieci libri iniziati e mai conclusi nel catalogo di una biblioteca: non sono però disponibili alla lettura, poiché momentaneamente in prestito. E, leggendo i vari incipit di seguito, scopre di trovarsi di fronte all'inizio di un altro romanzo. L'avventura è terminata e, poiché non esiste un romanzo di consumo senza un lieto fine, il Lettore e la Lettrice si sposano, e continuano a leggere. Destinato, per esplicita dichiarazione di C., a quel lettore medio che è anche il protagonista del libro (scisso nel doppio personaggio di un Lettore occasionale ed eclettico e di una Lettrice per vocazione, fiera del suo ruolo sociale), S. rappresenta e allegorizza il coinvolgimento del lettore in un libro che non è mai quello che si aspetta. Così come il lettore ideale è il fruitore e il protagonista del romanzo, il suo oggetto è il romanzesco, inteso, per dirla con C., «come una procedura letteraria determinata — propria della narrativa popolare e di consumo ma variamente adottata dalla letteratura colta — che si basa in primo luogo sulla capacità di costringere l'attenzione su un intreccio nella continua attesa di quel che sta per avvenire». Un'interruzione è una rottura della relazione lettore/testo, ma può essere anche istituzionalizzata (p. es., nel romanzo d'appendice): in S. la discontinuità diviene un motivo strutturale del libro.

Il volume, che ebbe un gran successo di pubblico, presenta un complesso sistema di rimandi interni e si offre esplicitamente ad una lettura a vari livelli. Lo stesso C. ne offrì due modelli. Il primo («Alfabeto», dicembre 1979) è un'analisi di S. quale ricerca del «vero romanzo» e, insieme, del giusto atteggiamento verso il mondo, in cui ogni racconto interrotto rappresenta una via scartata e, quindi, borgesianamente, una sorta di catalogo delle storie e degli atteggiamenti esistenziali possibili. Il secondo, *Comment j'ai écrit un des mes livres* («Actes sémiotiques - Documents», 1984), è un modello alla Greimas, costruito con gli schemi tipici dell'Ou.li.po, in cui i dieci capitoli della cornice sono analizzati secondo il sistema delle azioni che vengono tradotte in quadrati semiotici, ai quali si affianca un uguale numero di quartine di versi liberi.

Ed. annotata in C., *Romanzi e racconti*, dir. da C. Milanini, a c. di M. Barenghi e B. Falchetto, II, Mondadori, Milano 1992, pp. 611-870. [e. m.]

da *La letteratura italiana Einaudi*, vol.X- Dalla grande guerra a oggi, CD, Einaudi-Mondadori, 2000.